



I no che aiutano a crescere

Asha Phillips , Lucia Cornalba (translator) , Giovanni Bollea (Contributor)

[Download now](#)

[Read Online](#) 

I no che aiutano a crescere

Asha Phillips , Lucia Cornalba (translator) , Giovanni Bollea (Contributor)

I no che aiutano a crescere Asha Phillips , Lucia Cornalba (translator) , Giovanni Bollea (Contributor)

Spesso dire di no è molto difficile: certamente più che dire di sì. Ma il rifiuto è in realtà parte fondamentale delle relazioni tra genitori e figli. Dire di no significa porre dei limiti che consentano uno sviluppo armonico della personalità umana, finalmente alle prese con un mondo esterno a sé. Il libro si rivolge, sia per il tipo di scrittura utilizzato sia per la casistica scelta per illustrare le diverse tappe evolutive dell'età infantile, al più vasto pubblico di genitori e psicoterapeuti. Ogni capitolo prende in esame una determinata fascia d'età che individua le possibili situazioni in cui "dire di no" provoca un significativo cambiamento positivo nello sviluppo della personalità infantile, evitando al bambino di infilarci in una dinamica autocentrata e "onnipotente". Molte delle fragilità degli adolescenti di oggi hanno la loro radice nella mancanza della definizione dei limiti. Un libro importante anche per i genitori affinché possano evitare sensi di colpa e di inadeguatezza.

I no che aiutano a crescere Details

Date : Published 2008 by Feltrinelli (first published 1999)

ISBN : 9788807817243

Author : Asha Phillips , Lucia Cornalba (translator) , Giovanni Bollea (Contributor)

Format : Paperback 220 pages

Genre : Nonfiction, Psychology

 [Download I no che aiutano a crescere ...pdf](#)

 [Read Online I no che aiutano a crescere ...pdf](#)

Download and Read Free Online I no che aiutano a crescere Asha Phillips , Lucia Cornalba (translator) , Giovanni Bollea (Contributor)

From Reader Review I no che aiutano a crescere for online ebook

Stefania says

Comprato quand'ero in attesa del mio piccolo. E' bellissimo e pieno di buonsenso. Da tenere sul comodino per ogni genitore.

Alessio says

Mi e' piaciuto molto. Vengono descritte diverse storie nei vari gruppi di eta' che possono prevenire comportamenti sbagliati ed educare i genitori su come svolgere questo "mestiere" nel miglior modo possibile.

Grazia Guadagno says

lo leggo e lo rileggo a seconda delle fasi che attraversiamo. ..

Stefano says

Non aspettatevi ricette su quando e come dire no.

Piuttosto, il libro finalmente sdogana la possibilità di obiettare, dire no ai propri figli, e lo fa attraverso esempi in uno stile quasi "clinico", da osservatore esterno, in un approccio azione-reazione.

Se si è preparati a far funzionare il cervello per calarlo nella propria realtà, allora è un libro da avere e leggere. Altrimenti lasciate perdere. Però sappiate che le ricette, in pedagogia, non esistono.

Sonia Argiolas says

Certo, utile. Basta non seguirlo alla lettera.

Alessandro Giuliani says

Un libro interessante: sul tema, sempre attuale, non mancano altri contributi, ma questo aiuta particolarmente bene a rendersi conto di alcuni meccanismi che a volte ci condizionano e ci rendono più difficile attestarci sul fronte del no in modo libero e liberante.

Ily says

"Nella mia attività clinica di psicoterapeuta infantile vedo spesso famiglie la cui situazione di disagio è dovuta in gran parte all'incapacità di dire no. [...]. Un no non è necessariamente un rifiuto dell'altro o una prevaricazione, ma può invece dimostrare la fiducia nella sua forza e nelle sue capacità. È il necessario corollario del dire sì: entrambi sono importantissimi." Saggio interessante e lettura imprescindibile per genitori, educatori ed insegnanti.

Ivan says

Great book, very instructive.

In particular, the first two-three chapters point out, very simply, several common behaviour in parents that could lead to bad "signals" to their children.

This book follows a "growth division" in chapters (0-2yrs, 2-5, 5-adolescence etc.), very useful as a reference.

Being father of a 2.5-years-old daughter, I obviously enjoyed the first part better than the other.

My personal advice could be not to read it in one single shot: start from the first chapter, then "use" the chapters/years you're more interested in.

Marlene says

Un amico mi ha detto "non leggere libri di psicologia infantile, fidati del tuo istinto".
Ma credo che la mia dose personale di istinto si sia estinta insieme all'evoluzione del mio DNA.

Questa la premessa per poter dire che questo libro non lo terrò sul comodino per consultarlo alla prima difficoltà, né credo sia stata una lettura che abbia aperto chissà quali porte della conoscenza.
Piuttosto è stata una lettura punto di partenza per una nuova avventura. Mi ha dato qualche spunto su cui riflettere, mi ha preparato alle difficoltà che potrei incontrare, attraverso esempi pratici ha suggerito qualche piccolo trucco da poter utilizzare in caso di necessità.
Avrei voluto trovarci dentro anche come liberarsi in poche mosse e senza spargimento di sangue di consigli assolutamente non richiesti di mamma, suocera, sorella e cognate, ma per questo direi che devo passare ad un altro genere di letteratura.

Silvia Devitofrancesco says

Recensione presente nel blog www.ragazzainrosso.wordpress.com

Per un genitore dire di no a un figlio non è facile. Si teme di ferirlo, di non essere all'altezza del compito e ci si sente costantemente sotto esame. Questo celebre saggio, frutto della penna di una nota psicoterapeuta infantile, non si configura come un manuale di comportamento o come un testo che racchiude la risposta

giusta per ogni situazione, ma come un'opera che aiuta a prendere coscienza di quanto sia complessa ciascuna fase dello sviluppo umano.

“Un no non è necessariamente un rifiuto dell'altro od una prevaricazione, ma può invece dimostrare la fiducia nella sua forza e nelle sue capacità. È il necessario corollario del dire sì: entrambi sono importantissimi.”

Il mondo dell'educazione ha da sempre avuto su di me un certo fascino e grazie a quest'opera, pubblicata per la prima volta nel 1999 e più volte ristampata e ampliata, ho avuto la possibilità di avere un breve assaggio di quello che è il duro mestiere del genitore.

Il saggio è suddiviso in ampi capitoli che si focalizzano su periodi chiave dell'esistenza: epoca neonatale; prima infanzia (2-5 anni); età della scuola primaria; adolescenza, e si conclude con un'appendice sulla vita di coppia nella quale spesso è importante dire no ed essere separati per costruire qualcosa di veramente solido.

È interessante notare come già un neonato, persona a tutti gli effetti, abbia una propria psicologia e come questa cambi nel corso del tempo. I genitori dovrebbero educare i propri figli tenendo conto sì dei loro bisogni e spazi (soprattutto in età adolescenziale), ma ponendo sempre dei limiti e giustificando anche il no appena pronunciato. Dire no è anche una maniera per far comprendere quanto nella vita occorra sviluppare una propria personalità, essere creature distinte, con un proprio cervello pensante e non individui che si ritrovano a seguire sterilmente la massa. Ogni problematica viene affrontata sia in maniera teorica sia attraverso casi concreti di pazienti succedutisi nel corso del tempo. Personalmente ho molto apprezzato questo tipo di argomentazione poiché permette di comprendere più facilmente quanto enunciato e di vedere come la problematica si sia risolta.

Lo stile dell'autrice è semplice e scorrevole. Non sono presenti tecnicismi cosicché la lettura risulta agevole anche per i non addetti ai lavori.

Trattandosi di un saggio non si può parlare di un vero coinvolgimento emotivo, tuttavia la lettura permette di capire alcuni comportamenti che ai nostri occhi potrebbero apparire anomali.

Una lettura per i genitori e i per i figli che hanno udito spesso la parola “no” interpretandola quasi come un dispetto da parte di chi ha ricevuto l'onere e l'onore di educarli.

Diana says

Un testo che mi hanno consigliato in tanti e che ho trovato molto interessante.

Molti approcci li conoscevo e/o li ho messi in pratica anche senza averne letto prima perché mi sembravano semplice buonsenso.

È stato comunque interessante scoprirne le dinamiche nascoste, ciò che possono comportare e l'importanza che possono avere nel medio/lungo periodo.

Ovviamente non è La Bibbia e ogni consiglio va preso per ciò che è: uno spunto utile da cui partire e da adattare poi alla singola esperienza ed al particolare bambino.

Forse avrei ampliato di più la parte degli esempi pratici anche un po' meno estremi e più comuni, soprattutto nella parte “risolutiva” che spesso è un po' troppo vaga.

Inoltre credo che la parte dedicata ai bambini più grandi/adolescenti meriterebbe, per la peculiarità e difficoltà intrinseche, un libro tutto suo, qui in questo modo si rischia di sovraccaricare di nozioni, senza però

aprofundirle adeguatamente.
